



L'INTERVISTA

Luca Cassetti, Ecommerce Europe, Direttore degli Affari Europei



Che cos'è Ecommerce Europe e quali attività svolge?

Ecommerce Europe è l'associazione europea del commercio digitale. La nostra sede è a Bruxelles in quanto l'Unione europea svolge un ruolo sempre più importante nell'e-commerce, soprattutto vista la sua influenza sull'ordinamento legislativo nei paesi membri. Infatti, oggi, la maggior parte delle normative nazionali applicabili all'e-commerce derivano più o meno direttamente da norme europee. Inoltre,

l'Europa rappresenta una grande opportunità di sviluppo per i commercianti online che spesso tendono a limitare le loro attività a livello nazionale a causa di barriere legislative e non. Questo è il motivo per cui Ecommerce Europe è stata creata nel 2012, su iniziativa di diverse federazioni nazionali come il Consorzio Netcomm in Italia. L'idea di base è molto semplice: federarsi per avere una voce più forte in Eu-

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Fondi 2021-2027 per la politica di coesione: i primi passi

Nove mesi dopo la presentazione della proposta per la riforma dei fondi per la politica di coesione 2021-2027, la Commissione Europea ha pubblicato le priorità d'investimento per l'Italia, che rappresentano di fatto il primo passo verso i negoziati previsti nei prossimi mesi con il Governo e le Regioni italiane. Per la prima volta la politica di coesione viene allineata al cd Semestre Europeo, esercizio di coordinamento tra le politiche economiche degli Stati membri. E il cd *Country report*, concentrandosi sugli squilibri macroeconomici di ciascun paese, riporta in allegato la lista degli ambiti d'investimento che necessitano di maggiore attenzione. Percorrendo le priorità per l'Italia, si individuano alcuni elementi sensibili. Sul tema dell'innovazione, rimane centrale il rapporto tra imprese e mondo della ricerca ed è confermato il focus sulle aziende altamente innovative. Sulla digitalizzazione si chiede uno sforzo particolare sulle capacità delle PMI, ma anche lo sviluppo di servizi digitali della PA. Sul fronte della trasforma-

zione economica, transizione industriale e integrazione anche a livello internazionale delle catene produttive rimangono ai primi posti dell'agenda. Le regioni più sviluppate sono invitate ad un utilizzo maggiore degli strumenti finanziari, superando l'utilizzo sistematico di contributi a fondo perduto. All'Italia viene riconosciuto uno sforzo positivo sul tema del cambiamento climatico, ma efficientamento energetico come utilizzo delle rinnovabili sono ancora a livelli insoddisfacenti. Lo stesso riguarda i rischi idrogeologici, con una priorità ad approcci integrati e ristrutturazione anti sismica degli edifici pubblici. Un'attenzione particolare deve poi essere dedicata alla sostenibilità idrica, alla gestione rifiuti e all'economia circolare. Gli investimenti nelle reti strategiche digitali vedono l'Italia ancora in sofferenza, così come la banda ultra larga nelle cd aree bianche. Multimodalità, infrastrutture al servizio di trasporti green e sull'elettrico, come anche completamento delle linee ferroviarie che fanno parte della rete transeuropea TENT,

rimangono punti fermi sul tema della mobilità. Numerose le raccomandazioni sul tema dell'Europa sociale, di istruzione e formazione. Accesso al mercato per donne, giovani, stranieri e disoccupati, miglioramento dell'efficienza delle istituzioni a ciò delegate, qualità, accessibilità, efficacia e adeguamento alle necessità del mercato del lavoro per scuola e formazione, investendo nel contrasto dell'abbandono scolastico, ampliamento dell'accesso all'università e alla modernizzazione della formazione professionale. L'Italia è peraltro uno dei Paesi europei con la più alta disparità di reddito e questo impone lo sviluppo di servizi di qualità, infrastrutture e protezione sociale accessibili. Sullo sfondo la scarsa capacità amministrativa nella gestione dei fondi rimane una sfida da vincere, nonostante lo sviluppo dei Piani di rafforzamento amministrativo 2014-2020. È questa forse la maggiore scommessa per la prossima programmazione.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

ropa grazie a una struttura europea in grado di rappresentare gli interessi del settore a Bruxelles. Oggi raggruppiamo 19 associazioni nazionali che rappresentano più di 75.000 webshop che vendono a consumatori principalmente in Europa. La nostra missione è quella di sostenere lo sviluppo del settore dell'e-commerce, soprattutto transfrontaliero, rappresentando gli interessi dei webshop nell'Unione europea tramite un costante contatto con le sue istituzioni. Uno dei principali obiettivi di Ecommerce Europe è promuovere l'armonizzazione legislativa a livello europeo. Soprattutto per le PMI, il fatto di dover aver a che fare con potenzialmente 28 diversi ordinamenti, rappresenta un onere amministrativo significativo. Ecco perché Ecommerce Europe collabora con le istituzioni europee in ambiti regolamentari, dei pagamenti online e della logistica.

Quali sono i dossier prioritari a livello europeo?

La Strategia per il Mercato Unico Digitale è stata presentata dal Presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker nel maggio 2015 e contiene una trentina di proposte legislative, alcune delle quali si concentrano in particolare sull'e-commerce e mirano a stimolare il suo aspetto transfrontaliero nell'Unione europea. Alcune di queste proposte sono già state adottate, mentre altre sono tuttora in discussione. L'azione di lobbying di Ecommerce Europe si focalizza sul garantire che le leggi proposte dalla Commissione europea tengano in considerazione gli interessi dei commercianti online, soprattutto delle PMI. Successivamente, durante il processo legislativo, la nostra azione punta ad assicurarsi che le proposte legislative discusse dal Parlamento europeo e dal Consiglio mantengano il giusto equilibrio tra, da un lato, la protezione dei consumatori che acquistano online e, dall'altra, gli interessi dei venditori online. Tuttavia, il Mercato Unico Digitale non è ancora stato completato. A tal proposito, penso che si dovrebbe piuttosto parlare di Mercato Unico. Senza ombra di dubbio, l'elemento "digitale" è molto importante, ma non dobbiamo dimenticare che l'omnicanalità sta crescendo sempre di più e rappresenta il futuro del settore del commercio. Infatti, i consumatori vogliono la possibilità di utilizzare tutti i canali possibili non solo per acquistare, ma anche per restituire prodotti. Il confine tra online e offline è quindi destinato a scomparire. Per le aziende più piccole, che hanno meno risorse, dover gestire diversi quadri legislativi è costoso. Pertanto, le leggi devono essere adattate, senza discriminazioni tra i due canali di vendita, destinati a diven-

tare uno solo. Restiamo fortemente convinti che il Mercato Unico Digitale dovrebbe puntare ad un livello di armonizzazione massimo, in modo tale che le regole siano quasi le stesse ovunque nell'Unione europea. Questo era l'obiettivo originario delle proposte sulle norme per i contratti B2C. Si tratta di due direttive europee finalizzate ad armonizzare il diritto contrattuale per la vendita di beni e per la fornitura di contenuti digitali, recentemente approvate. Purtroppo, i Paesi membri ed anche il Parlamento europeo non hanno voluto "cedere" su alcune delle loro posizioni nazionali in cambio di una maggiore armonizzazione a livello europeo. Di conseguenza, queste proposte non ridurranno la frammentazione regolamentare in Europa che rappresenta uno degli ostacoli principali al commercio elettronico transfrontaliero.

I dossier prioritari che non sono ancora stati adottati sono i seguenti:

- Il Regolamento sulla e-Privacy, che è stato fortemente criticato da vari settori dell'industria e che probabilmente non sarà adottato prima della fine del mandato legislativo attuale (maggio 2019).
- Il New Deal for Consumers, un pacchetto legislativo che, da una parte, modificherà quattro direttive legate alla protezione del consumatore e introdurrà nuove regole, in particolare sui marketplace e, dall'altra, vorrebbe introdurre un sistema di azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori. La prima sarà probabilmente adottata entro la fine del mandato. La seconda, fortemente criticata dall'industria, non beneficia del supporto dei paesi membri, almeno non in questa forma.
- Le proposte per la tassazione dell'economia digitale, una delle quali fortemente criticata dal nostro settore (Digital Services Tax Directive) e che molto probabilmente non sarà adottata dai paesi membri.

Oltre a queste proposte che sono ancora in discussione, c'è ancora molto lavoro per attuare le leggi che sono state adottate, per esempio la Riforma delle regole sull'IVA per l'e-commerce e il Regolamento sulle relazioni tra piattaforme e business users. I commercianti online affrontano

un periodo molto intenso, durante il quale dovranno adattare le loro imprese per conformarsi alle nuove regole.

Quali le prospettive in vista della prossima legislatura?

È difficile fare previsioni a questo punto. Sicuramente la prossima legislatura dovrà continuare le negoziazioni di alcune proposte legislative. Infatti, non è ancora chiaro se alcune delle proposte che ho menzionato saranno adottate prima delle elezioni. Un tema molto importante per il nostro settore, che molto probabilmente sarà trattato nella prossima legislatura, è la riapertura della Direttiva sul commercio elettronico che stabilisce chiari limiti sulla responsabilità delle piattaforme online.

Ecommerce Europe Trustmark: di cosa si tratta e quale la strategia di sviluppo?

Il Trustmark di Ecommerce Europe è un marchio a cui una vasta rete di associazioni nazionali di e-commerce europee aderiscono. Il sigillo ha l'obiettivo di stimolare l'e-commerce transnazionale testimoniando l'affidabilità dei siti che lo espongono e, conseguentemente, fornire una maggior protezione a venditori e consumatori, incrementando la fiducia di questi ultimi. Il sigillo assicura al consumatore che il venditore si è impegnato a:

- lavorare in conformità con il Codice di condotta di Ecommerce Europe, garantendo standard etici nel mercato digitale;
- assicurare maggiore tutela dei consumatori e degli e-merchants;
- garantire un servizio europeo di gestione dei reclami in caso di controversie.

Per maggiori informazioni, potete visitare il sito www.ecommercetrustmark.eu:

info@ecommerce-europe.eu



OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina



España Empresa Digital: la strategia digitale delle Camere spagnole

La Camera di Commercio spagnola e la rete di Camere di Commercio territoriali lanciano la strategia dell'impresa digitale. L'obiettivo è di concentrare e migliorare i benefici dell'offerta ICT in modo che raggiunga il tessuto imprenditoriale ispanico. In particolare, il programma comprende workshops e eventi di comunicazione, formazione, diffusione e promozione dell'uso delle TIC, dall'e-commerce alle soluzioni di marketing digitale, includendo l'istituzione di fora per migliorare la fiducia delle PMI nell'ambiente digitale. Il programma faro, *TICCameras*, comprende una prima fase, finanziata al 100%, dove si propone una diagnosi del livello di digitalizzazione dell'impresa e del suo potenziale di miglioramento. In una seconda fase, le aziende interessate a far avanzare il processo di digitalizzazione si affidano a fornitori esterni registrati. Se l'impresa ha

bisogno di consulenza o supporto, la Camera di Commercio spagnola si propone come interfaccia nell'intero processo di richiesta e ricezione delle offerte e nell'elaborazione di un "Piano di implementazione globale personalizzato". Per ciascun progetto, sono definiti gli obiettivi e i costi ammissibili, nonché i termini di esecuzione dell'investimento e gli output. I consulenti tecnologici delle Camere controllano le implementazioni del piano e redigono, a conclusione, un report di esecuzione del progetto. Questa fase è finanziata fino a 7000€ e per un valore che non superi l'85% dell'investimento. Meritano inoltre, una menzione [tre guide](#) disponibili sul sito che permettono alle PMI che affrontano i primi passi "digitali" di orientarsi e [il catalogo dei contributi](#) alla digitalizzazione divisi a livello nazionale e regionale.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

TEBD: un esempio di cooperazione fra Camere turche ed europee

Entra nel vivo delle attività il progetto *Turkey – EU Business Dialogue* (TEBD), lanciato a metà 2018 e attivo fino a fine 2020, gestito da EUROCHAMBRES in collaborazione con le Camere di Commercio turche (TOBB) nel quadro del programma IPA II. Obiettivo generale dell'iniziativa è l'approfondimento della conoscenza reciproca e la promozione delle attività comuni fra le due controparti, al fine di facilitare l'integrazione fra le comunità imprenditoriali turca ed europea, in preparazione all'eventuale ingresso della Turchia nell'Unione. Fra gli obiettivi spe-

cifici, il rafforzamento della capacità delle Camere di migliorare o rinnovare i servizi alle imprese, l'aumento della partecipazione della comunità imprenditoriale turca alla vita del Paese, in particolare modernizzando l'Unione doganale con l'Ue e stimolando il processo di adesione; lo sviluppo della rete e dello scambio di *best practices* fra i due partner, valorizzando le opportunità di business derivanti dall'adesione. Le attività puntano decisamente al dialogo fra i soggetti camerali delle due parti: fra questi, sono un buon esempio le *Chamber Academies*, programmi di formazione a beneficio dei funzionari delle Camere, focalizzati sul miglioramento della gestione e della performance. Prevede due sessioni di quattro giorni in Turchia (la prossima a Bodrum dal 23 al 26 aprile), ognuna costituita da sei corsi ad hoc, fortemente orientati sull'apprendimento condiviso. A complemento delle *Academies* le visite di studio, un pacchetto di 4 della durata di 4 giorni ciascuna, tutte con focus sull'Unione doganale e sulla procedura di adesione all'Ue. Su un piano parallelo invece le attività di audit, atte a fornire servizi e strumenti sull'acquis comunitario, l'efficienza dell'energia e la solvibilità delle imprese in difficoltà. Sul fronte italiano, confermata la partecipazione di Unioncamere Lombardia e delle Camere di Torino e Viterbo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



La Camera di Malta e lo start up d'impresa

Dal 2017 gli imprenditori maltesi hanno a disposizione una guida online per orientarsi nell'avvio e nella crescita della propria impresa. Il portale *SME Toolkit*, sviluppato dalla Camera di Commercio di Malta con il supporto di banche e di studi legali specializzati nel diritto commerciale, si propone come uno sportello unico per la consulenza alle imprese e si divide in otto capitoli. Partendo da una presentazione del contesto generale, ogni comparto si concentra su temi specifici con informazioni tecniche dettagliate in base al tipo di azienda o all'ambito di attività e offre link ai documenti utili

per quel relativo settore. I primi tre capitoli si concentrano sulla fase di start-up e sulla presentazione di un *business plan* efficace, cruciale per attirare investimenti o ottenere i finanziamenti necessari allo sviluppo. Se alle opportunità di finanziamento è dedicato un capitolo, in modo da offrire un orientamento nel *mare magnum* dei fondi europei e governativi, altri intendono fare chiarezza in materia di obbligazioni fiscali e diritti d'impiego offrendo, ad esempio, informazioni per individuare la migliore tipologia di contratto tra le varie disponibili (dai tirocini, ai

contratti a progetto al tempo indeterminato). Particolarmente innovativo, inoltre, il focus sulla legislazione ambientale, con una corporata sezione relativa alle norme europee, con approfondimenti ad hoc sulle strategie UE per l'economia verde e la transizione verso un modello economico circolare. Nonostante si rivolga principalmente alle start-up, *SME Toolkit* è utile anche per imprese già avviate che vogliono tenere il passo con gli ultimi sviluppi normativi e aggiornare la propria strategia commerciale.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Gender Equality nell'UE: a che punto siamo

La buona notizia è che l'Europa sta compiendo progressi sul gap di genere. La cattiva? Che purtroppo gli sforzi compiuti non sono ancora sufficienti, bisogna accelerare il cambiamento su diversi fronti. È quanto si desume dalla relazione annuale *Equality between women and men* della Commissione europea, che fa il punto sui progressi compiuti nell'attuazione dell'impegno strategico per la parità di genere 2016-2019. I passi avanti sono il risultato di interventi mirati sulla legislazione in materia di parità di trattamento, sull'integrazione della dimensione di genere e di misure specifiche per la promozione del ruolo femminile. Si sta inoltre giungendo a una più equa condivisione delle responsabilità di assistenza grazie alle nuove norme dell'UE sull'equilibrio tra lavoro e vita familiare. Tra i trend incoraggianti soprattutto il maggior numero di donne nel mercato del lavoro e i loro progressi in istruzione e formazione. Ma molte disuguaglianze di genere persistono: le donne sono ancora le più esposte al rischio di povertà, con salari inferiori in media del 16 % rispetto a quelli degli uomini, con un conseguente divario pensionistico (nel 2017 era del 35,7 %). A riprova del fatto che le donne sono sottorappresentate nei parlamenti e negli organismi governativi, attualmente ben sette parlamentari su dieci nei parlamenti nazionali dell'UE sono uomini. E ancora, il fenomeno del cd "soffitto di cristallo" rimane una realtà nel mondo imprenditoriale, con solo il 6,3 % delle posizioni di amministratore delegato nelle principali società quotate dell'UE ricoperte da donne.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

In partenza lo strumento Ue di controllo degli investimenti esteri

Recente l'approvazione, da parte del Consiglio dell'Unione europea, del nuovo [quadro](#) per il controllo degli investimenti esteri diretti nell'Unione, che entrerà in vigore ad aprile 2019. Obiettivo dichiarato dell'iniziativa è il contrasto alle problematiche di ordine pubblico e il rafforzamento della sicurezza all'interno dell'Unione, nei casi in cui l'investitore – operando magari su input di uno Stato terzo – sia interessato ad acquisire il controllo di imprese europee attive nel settore tecnologico, infrastrutturale, dell'informazione o nei comparti di prima necessità, quali ad esempio l'energia o le materie prime. Grande lo spazio di collaborazione fra la Commissione e gli Stati membri in cui hanno luogo gli investimenti: se in principio questi ultimi devono fornire informazioni sull'investimento su richiesta, devono notificare i casi in cui viene attivato il monitoraggio a livello nazionale e possono chiedere informazioni suppletive, gli altri Stati e la Commissione possono fornire commenti e richiedere approfondimenti, di cui gli SM iniziatori della procedura di *screening* devono tener conto per comunicare la valutazione definitiva dell'investimento. Lo scambio di informazioni riguarda le caratteristiche dell'investitore e dell'azienda, il settore, la localizzazione, il valore dell'investimento e il fondo di provenienza, la tempistica della transazione. Seppur con licenza di aggiornamento, il quadro elenca una serie di programmi e progetti europei di interesse sensibile, quali Horizon 2020, Galileo, le Reti Transfrontaliere e il Programma europeo di Sviluppo del Settore Industriale della Difesa.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Cedefop skills forecast 2018 – Il rapporto italiano

Il CEDEFOP, il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale, tenta di rispondere ad una domanda di grandissima rilevanza per i policy makers europei: Quali le competenze e le professioni in cui investire in Europa per restare competitivi? Lo fa, innanzitutto, attraverso lo [Skills forecast](#), (vedi ME n.1/2019) che individua i trend occupazionali da qui al 2030 alla luce dei cambiamenti demografici e dell'impatto dell'automazione. Oltre a un rapporto a livello europeo il Cedefop pubblica un country report. Dal quadro che emerge dal [rapporto sull'Italia](#) l'aumento occupazionale più rilevante (2016-21) si verificherà nel settore dei servizi non commercializzati, mentre nel periodo 2021-30 esso investirà il settore degli affari e quello dei servizi. Edilizia, produzione e settore primario, comparto dell'utilità continueranno a stagnare o addirittura a ridursi. Si prevede che la quota di lavoratori con qualifiche di medio livello rimanga stabile a circa il 48%, mentre la percentuale di lavoratori scarsamente qualificati, sebbene in calo, rimarrà leggermente al di sopra della media UE-28. Allarmante il fatto che la domanda prevista di lavori altamente qualificati superi l'offerta, creando un mismatch. Complessivamente, l'occupazione nel Bel paese dovrebbe crescere dell' 1,3% nel periodo 2016-21, raggiungendo un picco nel 2021-26 (3,7%), mantenendosi, dal 2021 in poi e fino a tutto il 2030, al di sopra della media UE-28.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



L'alfabetizzazione digitale degli adulti: un'iniziativa ad hoc

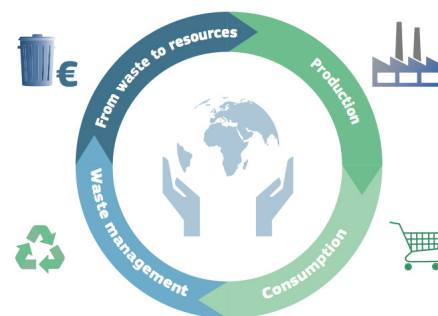
Prosegue il percorso di implementazione della Raccomandazione della Commissione Europea sui percorsi di miglioramento (*Upskilling Pathways*) delle conoscenze digitali di persone adulte scarsamente qualificate nell'ambito del programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale *EaSI*. L'obiettivo specifico del terzo [bando](#) sul tema (per il secondo, si veda ME N°11- 2018), in scadenza il prossimo 08/07, prevede infatti la realizzazione di un'offerta di formazione dedicata, flessibile e di qualità indirizzata ad adulti privi (o carenti) di competenze digitali, in grado di provvedere anche alla valutazione e al riconoscimento delle competenze stesse, altra priorità chiave della Raccomandazione. La call concentra decisamente la sua attenzione sul destinatario del percorso di miglioramento: l'offerta di formazione infatti dovrà essere costruita sui bisogni del singolo, basata su una precisa valutazione delle competenze in suo possesso, diversificata fra i diversi programmi di formazione a disposizione, accompagnata da opportunità di validazione delle competenze ottenute in corso d'opera e facilmente accessibile a tutti. Il budget complessivo (con cofinanziamento Ue dell'80%) è pari a 4.000.000 di €, con possibilità di richiesta di fondi per progetto ricompresi fra i 200.000 e il MIL di €. La durata delle azioni, il cui inizio è previsto per gennaio del 2020, potrà variare fra i 18 e i 24 mesi. La Commissione incoraggia la partecipazione attiva degli attori pubblici a livello nazionale e regionale e la promozione di partenariati strategici con gli attori locali.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EREK: la competitività aziendale attraverso l'efficienza delle risorse

Il [Centro europeo per l'efficienza delle risorse](#) (EREK) rappresenta un network ed una piattaforma nata da un'iniziativa della Commissione europea e successivamente implementata da un consorzio di organizzazioni tedesche, inglesi, finlandesi, belghe e ceche che mira a supportare le imprese - in particolare quelle piccole e medie - nel tentativo di migliorare l'utilizzo delle proprie risorse. Oltre al sostegno ed agli strumenti forniti in materia di risparmio dei beni materiali, la piattaforma ha l'obiettivo di fornire alle aziende dei modelli di business legati all'economia circolare, garantendo un minor impatto a livello ambientale. Il network riunisce attualmente un'ampia rete paneuropea di enti fra cui numerose Camere di Commercio provenienti dal Portogallo, dalla Grecia, dalla Slovenia e dall'Italia (attraverso la CCIAA di Ascoli Piceno). Grazie alla partecipazione attiva di ciascun membro ed alla collaborazione con una serie di piattaforme esterne, il Centro europeo per l'efficienza delle risorse fornisce alle aziende un accesso facile ed immediato alle informazioni, al materiale didattico e agli strumenti di cui hanno bisogno, facilitando inoltre la creazione di contatti con gli enti locali e regionali di competenza (infatti sono state sottoscritte numerose partnership (fra le quali il Joint Research Centre della Commissione Europea e l'European Cluster Collaboration Platform) con l'obiettivo di amplificare l'impatto e connettendo diversi settori di competenza. Infine, oltre che rappresentare una banca dati di fondamentale importanza, la rete si fa promotrice di numerosi eventi e workshop in tutta Europa.

sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu



Facilitare l'accesso ai finanziamenti per progetti circolari

Al fine di migliorare le condizioni di finanziamento dei progetti sul tema, il Gruppo di esperti sul finanziamento dell'economia circolare istituito nel 2016 dalla Commissione europea ha analizzato nel suo primo rapporto [Accelerating the transition to the circular economy](#) gli ostacoli e le principali aree in cui è necessario fornire incentivi. La transizione verso un'economia circolare nell'UE è infatti in una fase iniziale e le regolamentazioni, i mercati, gli strumenti e le pratiche di investimento, compresa la valutazione del rischio finanziario, sono ancora adattati a modelli lineari. E spesso le esternalità legate ai modelli commerciali lineari sono ignorate. Tutto ciò pone un reale problema per i sistemi di economia circolare emergenti, che si trovano dunque ad affrontare la sfida dell'accesso ai finanziamenti, in quanto il settore finanziario considera tali progetti altamente rischiosi e spesso non finanziabili. Sulla base dell'analisi degli ostacoli e degli incentivi, il Gruppo ha predisposto delle raccomandazioni rivolte a tre gruppi di stakeholder - *policy maker*, istituzioni finanziarie e promotori di progetti. In particolare, si legge, urge sviluppare definizioni, tassonomia e strumenti per misurare la "circolarità" dei progetti, istituendo gruppi multidisciplinari di esperti, nonché istituire servizi di consulenza tecnica e finanziaria per sostenere lo sviluppo di modelli di business per le imprese che si avvicinano all'economia circolare. I governi nazionali devono impegnarsi ulteriormente, inoltre, nel creare condizioni generali favorevoli per i progetti di economia circolare attraverso azioni politiche specifiche, facendo altresì in modo che le autorità pubbliche agiscano da facilitatori verso questo nuovo paradigma economico e sociale.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



Camera di Commercio
Como

Progetto Smart: la sostenibilità come elemento distintivo e vantaggio competitivo

Valorizzare il territorio transfrontaliero come area che fa della sostenibilità economica, sociale ed ambientale di impresa un elemento distintivo e di vantaggio competitivo. È questo l'obiettivo del progetto SMART – STRATEGIE sostenibili e MODELLI di AZIENDE RESPONSABILI nel TERRITORIO transfrontaliero promosso dalla Camera di Commercio di Como, SUPSI (Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana) Unindustria Como, Università Bocconi, e SQS e finanziato dal Programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera. Una compagine che, unendo grande esperienza sui temi trattati e forte esperienza di assistenza alle imprese, permette di avere una buona lettura del territorio, così da poter essere a fianco delle imprese che devono affrontare in modo sicuro i temi della responsabilità sociale d'impresa determinanti per la propria competitività. Benessere e crescita delle imprese sono strettamente connessi a quelli del territorio su cui risiedono. Comprendere ed attivare l'adeguamento di strategie e processi che integrino la sostenibilità significa per le imprese continuità di business, competitività e gestione del rischio, mentre per i territori significa creare valore condiviso tra gli stakeholder, sviluppare benessere per la comunità e avere partner affidabili ed efficaci nel ridurre le esternalità negative e generare risorse positive. Il pro-

getto SMART intende mettere a sistema le best practice che esistono sul territorio transfrontaliero, adottare un approccio maggiormente sistemico alla sostenibilità, così da favorire benefici che vadano al di là della singola organizzazione che implementa strategie di sostenibilità e conferiscano un vantaggio all'intero contesto locale transfrontaliero. Sarà messa in campo una serie di attività e strumenti totalmente finanziati per supportare e aiutare le imprese nell'implementazione della sostenibilità in tutte le sue accezioni (economica, ambientale, sociale): ricerche, corsi di formazione, check up, workshop tematici, studi di fattibilità, strumenti di comunicazione e comunità di scambio di buone pratiche. Fiore all'occhiello del progetto è il corso di formazione "Responsabilità, sostenibilità e competitività per le imprese" che intende fornire alle mPMI gli strumenti necessari per un'adeguata gestione aziendale della CSR (responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società) e della sostenibilità grazie ad un corpo docente formato da professionisti e professori universitari con esperienza nazionale ed internazionale e da responsabili di imprese e organizzazioni con comprovate esperienze sul tema. Il corso, che si svolge da marzo a novembre tra le sedi comasche e ticinesi, è suddiviso in sei moduli: la Governance (visione e missione, carta dei valori, codice di condotta), il Mercato (design sostenibile, provenienza delle materie prime, ciclo di vita del prodotto, gestione e controllo della catena di fornitura), le Risorse Umane (creazione di posti di lavoro, conciliazione lavoro e famiglia, salute e benessere dei collaboratori, welfare aziendale), la Comunità (donazioni, sponsorizzazioni, volontariato d'impresa, progetti con scuole, associazioni, enti del territorio), l'Ambiente

(consumi energetici, trasporti e mobilità, gestione dei rifiuti), la Comunicazione (analisi degli stakeholder, piano di comunicazione, strumenti di comunicazione). SMART inoltre mette a disposizione delle imprese, per tutta la durata del progetto e fino ad esaurimento delle risorse, un percorso di accompagnamento operativo finalizzato all'identificazione e allo sviluppo di azioni concrete di sostenibilità coerenti con la propria attività produttiva e sinergiche al miglioramento di eventuali criticità esistenti o all'ottimizzazione di buone pratiche. In particolare il percorso offerto focalizzerà la propria attività su due misure specifiche: analisi e valutazione del grado di sostenibilità aziendale e check-up del processo aziendale in relazione all'economia circolare. Entrambe le misure prevedono l'identificazione di adeguate azioni di miglioramento. Il progetto prevede anche importanti lectio magistralis tra cui un intervento di Enrico Giovannini tenutosi lo scorso 20 febbraio.

Per ulteriori informazioni per attività e strumenti disponibili è possibile visitare il sito web del progetto: www.progettosmart.com oppure contattare la Camera di Commercio di Como (ufficio Ambiente e Sostenibilità) a: info@progettosmart.com o ambiente@co.camcom.it



SOSTENIBILITÀ AZIENDE TERRITORIO

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 11 N. 3

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, competenze e occupazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI
Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Amministrazione e Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu